

IL FRIULI

Adelante; si pueres (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unicamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del "giornale IL FRIULI."

RIVISTA

I giornali di Vienna, di tutti i colori, s'occupano da alcuni giorni con una maravigliosa serietà del modo di portare i capelli. Chi li vuol corti, chi lunghi, chi ne corti ne lunghi. Non ci sarebbe modo da far cessare una tale discussione pubblicando un figurino legale, che ne fissasse la misura? Anzi, se ciò giovasse a far sì che la stampa s'occupasse di cose più essenziali, perché dei capelli ce ne sono di tutti i colori, non sarebbe da adottarsi il sistema, che tutti portassero parrucche e tutti del colore medesimo? Così s'otterrebbe anche il vantaggio di proteggere un'industria e di occupare molta gente nel lavoro. I *protezionisti*, i quali nel secolo delle macchine intese a produrre a buon mercato e con meno lavoro inventarono il modo di accrescere il prezzo alle cose e di ottenere con più difficoltà e con più lavoro ciò che potea aversi con meno; i *protezionisti* non dovrebbero lasciar passare l'occasione per promuovere un'industria nazionale e dar da vivere ad alcune migliaia di parrucchieri: tanto più, che così si correrebbe rischio di salvare anche la società, stante che, s'è vero che per salvarla bisogna tornare indietro e non ire innanzi, adottando le parrucche si tornerebbe indietro, fino al tempo, in cui non c'era questa noia del regimine rappresentativo, né dei Parlamenti smessi da un pezzo. — Il *Lloyd* di Vienna ha poi l'abilità di far la guerra quasi ogni giorno alla Costituzione del 4 marzo e di cercare argomenti per dimostrarla impossibile, poiché egli teme, che raccolta un bel giorno la Dieta, i deputati di varie nazionalità vadano troppo d'accordo a non volere ciò che volesse una minoranza; per cui ne seguisse quella necessità, che fu messa all'ordine del giorno in più luoghi, e ch'è di mandare in vacanze i Deputati per tempo indeterminato, professando la massima evangelica, che non è dato agli uomini di conoscere il tempo ed il momento. A tanto pericolo non trova il *Lloyd* altro riparo, che nella istituzione d'una Camera di Pari, che infeudasse in alcune famiglie la più grossa parte del potere e perpetuasse così gli abusi contro i quali s'è levata l'Europa ai di nostri. Il *Lloyd* vorrebbe annullare i buoni effetti del regimine rappresentativo e limitare il potere tanto dell'universalità, quanto del principe a favore d'una casta, la quale sarebbe tanto più potente, in quanto formerebbe una società stretta di poche famiglie, aventi comuni interessi e tutte d'accordo nel monopolizzare la cosa pubblica a proprio profitto, mentre nella Camera dei rappresentanti le diverse nazionalità, per diversità d'interessi, si troverebbero spessissimo disuniti fra di loro. Le poche famiglie, nelle cui mani sarebbero permanentemente, secondo la teoria del *Lloyd*, gli interessi di 38 milioni di cittadini, con tutta facilità s'intenderebbero: e si vedrebbe, che i loro membri sarebbero tutti dotati di grandissimi talenti, da fungere da generali, da vescovi, da luogotenenti, da ministri, lasciando alle intelligenze plebee soltanto di produrre la ricchezza, sulla quale que' privilegiati deciderebbero in ultima istanza. Che valesse la pena di rimescolare da capo a fondo il paese per raggiungere uno stato di cose, il quale non avrebbe in sé alcuna garanzia di durata, perché verrebbe a ricostituire quel feudalismo che ormai va scomparendo dalle istituzioni di tutti i paesi d'Europa, anche i più arretrati in civiltà, questo è quello, che non sapranno intendere mai gli uomini di buon senso, per quanto il *Lloyd* s'affatichi a predicare. Ora che si

parla tanto di diritto storico, se si leggesse un poco attentamente e senza pregiudizii la storia dell'Europa moderna, si vedrebbe, che il passaggio naturale e graduato dalle condizioni di conquista e di violenza dell'Europa del Medio Evo a quella de' nostri giorni, è stato una progressiva e continua demolizione del feudalismo, mediante la centralizzazione del potere nelle mani dei re, che divennero assoluti e coll'uguaglianza civile preparavano il luogo alla rappresentanza politica. Adunque ogni cosa, che si facesse in senso contrario a questo processo naturale e logico della Storia, non farebbe, che procurare uno stato anormale ed antistorico, uno stato, nel quale non potendo un paese adagiarsi per progredire, lo si esporrebbe alla necessità di nuovi commovimenti rivoluzionarii. Far scomparire il feudalismo nei gradi infimi (cioè costituirlo il tardo, ma vero progresso di alcune provincie dell'Austria nell'era nuova) per costituirlo più potente alla cima dello Stato, è tale controsenso, tale assurdità, che non si saprebbe come in quest'ultima parte del secolo decimonono vi potesse essere uno, che lo proponesse. Né questo fenomeno si può spiegare altrimenti, se non coll'osservare che, nel fermento dei Popoli, che prepara la loro trasformazione, come avviene d'un composto chimico che nel rimescolamento delle parti si trasforma, viene sempre a galla qualche po' di materia che non può immedesimarsi colla massa omogenea del resto. Sono costesti scarti del tempo nostro che vengono a galla, perché la gran massa sociale, che si rinnova li ributta. Ed appunto, perché la società li ributta come parti a lei eterogenee, costoro non possono nemmeno intendere i tempi moderni e vogliono fare della storia a ritroso della corrente. Per essi non significa nulla quella trasformazione, che ora va succedendo in Inghilterra, dove la Camera dei Lordi, la quale fu per alcuni anni potente ad impedire la riforma, e non altro, ora non è nemmeno al caso di resistere in questo ai Comuni, dov'è la vera rappresentanza del paese. La Camera dei Lordi perde ogni giorno del suo potere di fatto, perché costituita d'un solo elemento, dell'elemento feudale e privilegiato, e cede alla ragione dei tempi per non essere portata via dal torrente rivoluzionario, si accontenta di veder ridotto a nulla il suo potere, si fa piccina piccina, pure per non cessare di essere; mentre grandeggiano i Comuni dov'è rappresentata bensì l'aristocrazia naturale, quella ch'esiste in ogni paese, quella che si muta, ma non la privilegiata, la immobile, quella che del potere vorrebbe costituire un monopolio suo proprio. Vedete s'è ben scelto il momento per fare questo passo indietro sul Continente, mentre la vecchia Inghilterra, gelosa tanto delle sue istituzioni, e che potè mantenere fino ad un certo punto il privilegio dell'aristocrazia, lasciando luogo alla libertà ed alla rappresentanza degli interessi generali, pure cede ai tempi e subisce una trasformazione di fatto; vedete, se il momento è questo il più opportuno per proporre una Camera dei Lordi dove non esisteva! Questa idea strana trovava spiegazione in Prussia almeno nell'idea fissa, che vi si aveva di mediatizzare i principi della Germania e di farne tanti Lordi in una Camera Alta; ma dopo, che quel progetto, con tanta cura coltivato, andò a vuoto, come mai potrebbe nessuno fare la scimmia in codesto alla Prussia? I giornali di Vienna s'adirano col *Lloyd* per la sua proposta, sulla quale insiste colla perseveranza di chi deve difendere con tutte le forze un paradosso, che gli è sfuggito: ma in verità noi cre-

diamo, che il progetto del *Lloyd* non meriti l'onore di tanta opposizione, e che la sua Camera dei Lordi sia un sogno, che non si avvererà altrove che nel cervello di qualcheuno che aspira ad essere uno dei privilegiati.

La Turchia, per quanto si cerchi ogni qual tratto una soluzione temporanea alle difficoltà che insorgono sul suo territorio, vuol rimanere costantemente quale causa e principio di questioni europee: e ciò perché, ivi come altrove, non vi può avere altro scioglimento, che nel senso della civiltà. I Turchi e le forme turche devono scomparire dall'Europa, o presto o tardi, qualunque sia il modo in cui ciò debba avvenire. Nella lotta fra la civiltà e la barbarie quest'ultima deve soccombere. I Popoli inciviliti ma corrotti, soccombono alla forza di quelli che sono più rozzi, ma più puri. Ma i Turchi non sono ormai in quest'ultima condizione. Noi veggiamo l'aristocrazia ottomana ribellarsi al suo sovrano per mantenere gli abusi, come ce lo mostra la lotta, che si prosiegue nella Turchia slava e che sembra non dover mai avere un termine. Ora ne si annunzia, che il vantaggio sta dalla parte delle truppe gransignorili, ora che gl'insorti ripresero il sopravvento. La ribellione domata su di un punto rinascie in un altro. Qui sono i Turchi, colà i Cristiani, che si sollevano. Ora gli oppressi e poco dopo gli oppressori. A tali lotte intestine nessuno, anche potente impero può resistere; meno poi quello dei Turchi, ad onta che da alcuni anni, per una delle ironie della storia che veggiamo ai di nostri, esso goda del protettorato delle potenze cristiane. Un regno diviso ed in lotta con se stesso non dura. Impotente è stata la Porta ad impedire i progressi minacciosi d'una di queste potenze sia al Danubio, sia al Caucaso; impotente si mostra a sedare le turbolenze dei paesi slavi e greci; impotente a tenere quieti i mussulmani dell'Asia ed a farli accettare le riforme; impotente a contenere i pascià suoi vassalli, come quello di Tunisi e di Egitto, che si considerano quasi emancipati da lei. Circa ad Abbas pascià corrono le più strane voci. V'ha chi lo dice impazzito, mentre altri lo loda di avere proceduto a ritroso delle riforme del nonno, di Mehemet Aly, Faraone dei tempi moderni. Vuolisi, ch'egli sia stato suscitatore dei torbidi di Aleppo e ch'egli mediti altro contro al Gransignore, per cui questi cerca di limitare la sua potenza. L'Europa diplomatica credeva di avere composte per un pezzo le cose dell'Egitto, che minacciavano un'altra volta una rottura; ma tutto ciò che dipende dal capriccio d'un solo uomo non presenta mai alcuna guarentigia di durata. Sta in potere di Abbas pascià non solo di suscitare un con- flitto colla Porta, ma di mettere in lotta fra di loro gl'interessi dell'Inghilterra, della Francia, della Russia, di tutta l'Europa. Una pazzia di questo uomo, come di qualunque principe assoluto, che non ha un ritegno nella Nazione legittimamente rappresentata, può essere scintilla ad un grande incendio. Così pure dove ha legge l'arbitrio, per quanto talora il potere cader possa in mani di persone illuminate, non è da contare nulla sulla stabilità delle utili riforme. Un Abbas pascià può sconvolgere tutto quello, che avesse fatto un Mehemet Aly. Quest'ultimo, riformatore alla turca, era ammirato grandemente da Metternich e da altri politici della sua scuola, i quali con incredibile superbia si credono infallibili, e che per questo vorrebbero reggere il mondo col solo loro arbitrio. Ma ecco, che come Metternich ebbe tempo di con-

vincersi, che un uomo non vale che per uno, e ch'egli aveva lavorato per la rivoluzione; così poté vedere, che anche l'opera dell'ammirato da lui, di Mehmet Aly andò a male colla morte di quell'uomo. Ora le riforme che non sopravvivono a chi le introduce non valgono gran cosa; e tali sono tutte le riforme utopistiche che dipendono dall'arbitrio di uno o di pochi, e che non sono sentite dalla coscienza della Nazione. Le riforme alla turca non presentano alcuna prospettiva di durata, e per fare un edificio solido conviene riformare col consenso e colla cooperazione delle Nazioni. Quindi possiamo trovare fino in Turchia gli argomenti di fatto a favore del reggimento rappresentativo, regimine di conservazione e di progresso.

ITALIA

UNO 19 febbraio. Da alcuni giorni funziona già il telegrafo elettrico anche in questa nostra stazione di Udine e reca quotidianamente il corso della Borsa di Vienna. Esso è da quest'ora messo a disposizione dei privati, i quali possono, alla tariffa di metodo, ricevere o comunicare ai loro corrispondenti notizie ed ordini commerciali ed altri. Così anche per noi s'è dato più celere corso al tempo. Quando la parola si comunica colla celerità del tempo si ha una nuova potentissima forza per vincere la inerzia di coloro, che sono restii ad ogni progresso.

MILANO 15 febbraio. Per diffusione di scritti rivoluzionari, il Consiglio di guerra in Milano, con sentenza del 14 corr., condannò ai lavori forzati in ferri:

1. Per cinque anni Cervieri Giovanni, di Giovanni a Caterina De Paoli, d'anni 45, nativo di Gressa, domiciliato a Milano, libraio, ammogliato, senza figli, cattolico;
2. Per tre anni Manzoni Luigi di Gaetano e Maddalena Senni, d'anni 48, di Monza, dimorante a Milano, compositore di caratteri, celibe, cattolico;
3. Per due anni Ramezzi Giuseppe, di Carlo e Rosa Savi, d'anni 50, milanese, torchiere-tipografo, celibe, cattolico;
4. E per un anno, qual complice di tale delitto. Trabbatoni Giovanni, di Lorenzo e Maria Faroni d'anni 55, milanese, compositore di caratteri, vedova, cattolico.

(G. Uff. di Milano.)

— La Gazzetta uff. di Venezia ha da Roma:

Si ritiene che l'armata austriaca d'occupazione nello Stato Pontificio debba tra breve ingrossarsi; pare che altri simili uomini raggiungeranno le truppe, già stanziate nelle Provincie pesaresi ed anconitane. E certo che un ufficiale di stato maggiore si è già condotto in Sinigaglia a farvi l'ispezione delle caserme.

GERMANIA

BERLINO 14 febbraio. La Nuova Gazz. prussiana parlando d'un articolo contenuto nella G. di Voss, in cui si deplora il silenzio su ciò che succede nelle conferenze di Dresda, dice: « Anche noi deploriamo questo silenzio e il mistero che regna su quanto viene deliberato in quelle conferenze, ma non possiamo partecipare ai timori espressi nella Gazz. di Voss; imperciocché tutti i cangiamenti che verranno fatti nell'organismo dello stato prussiano succederanno sulla via costituzionale. La costituzione contiene in proposito le prescrizioni più esatte, e non ha vi il benché minimo motivo da temere che si devierà da queste.

FRANCIA

Il Pubblico s'intratteneva di una scena avvenuta fra Montalembert e Thiers. L'oratore cattolico si sarebbe avvicinato a quest'ultimo, dicendogli che sapeva non averlo o lesa propugnando la propria opinione, nel che egli avrebbe usato riserbo per ciò che riguarda i suoi antichi alleati. Il sig. Thiers avrebbe risposto, ricusando di porgergli la destra: « Come mai vi venne in mente, ch'io tollererei che si accostasse me e i miei amici di non essere sinceri? Voglio sperare che voi non mi rivolgerete mai più la parola! »

Si afferma inoltre che il sig. Thiers si sia poi espresso così riguardo la lotta incominciata fra i due poteri: « La spada è sguainata dal fodero, e non vi verrà riposta più! » Ma la parola sembra troppo bellicosa anche trattandosi del sig. Thiers, di cui si conoscono le disposizioni strategiche.

(Autop. Belg.)

— Già da gran tempo le due maggiori potenze gre-

maniche esitavano a recare ad effetto i loro disegni contro la Svizzera; ma sembra non lontana il momento, in cui vi si risolveranno. Si tratta di alloggiare sul confine della Svizzera un corpo d'esercito d'osservazione, per sostenere il ricupero di Neuchâtel e la domanda d'esclusione dei profughi stranieri. La Francia non rinvia ancora l'avviso ufficiale di tali provvedimenti; ma gli ambasciatori delle potenze del settentrione ne conferirono più volte col generale di Labitte, l'ex-ministro degli affari esteri. Assicurasi che il gabinetto dell'Eliseo sia disposto a sostenere i richiami della Prussia rispetto a Neuchâtel, ma a patto che tutti i gabinetti, i quali presero parte ai trattati di Vienna, sieno chiamati a prender parte altresì alle negoziazioni.

(G. uff. di Venezia.)

SVIZZERA

Il dipartimento federale delle poste ha presentato al consiglio federale il progetto di legge sulle strade ferrate. In esso si adotta per massima che il tracciamento delle linee di strade ferrate ed il determinare le condizioni alle quali hanno ad aprire ed attivare strade ferrate nella confederazione è d'attribuzione federale. Come linee principali di strade ferrate nell'interno della Svizzera si riconoscono le seguenti:

1. Da Morsee a Lyss con una linea laterale ad Ouchy;
2. Da Lyss ad Olten con ramo laterale;
3. Da Olten a Basilea;
4. Da Aarburg a Lucerna;
5. Da Olten a Zurigo;
6. Da Zurigo a Rorschach per Romschorn;
7. Da Rorschach a Coira col ramo laterale da Sargans a Walestadt;
8. Da Basilea a Locarno.

Ove apparisse conveniente altra linea sia nell'interno, sia in congiunzione con altre strade ferrate estere l'Assemblea federale indicherà le condizioni della costruzione e dell'attivazione. L'Assemblea stessa determinerà i tronchi in cui dovranno dividersi le strade indicate nell'art. 2. Le condizioni di costruzione ed attivazione dei singoli tronchi saranno concertate fra la confederazione ed i cantoni immediatamente interessati. La direzione speciale dei singoli tronchi è affidata ad un consiglio, i di cui membri saranno eletti parte dal consiglio federale, parte dai governi dei cantoni in essi più interessati, il quale consiglio procederà secondo le norme e discipline da stabilirsi. La confederazione garantisce l'interesse del 5 1/2 0/0 della somma che sarà riconosciuta necessaria all'erogazione di ciascun tronco. Se l'introito d'un tronco non basta a coprire il suindicato interesse garantito, la perdita è coperta per un terzo dalla confederazione e per due terzi dai cantoni interessati immediatamente al tronco stesso. È facoltativo ai cantoni che sono interessati nel medesimo tronco l'intendersi circa alla parte della suindicata eventuale perdita da sopportarsi da ciascuno d'essi. Le azioni delle strade ferrate sono sin d'ora determinate dal valore di 500 fr. nuovi svizzeri ciascuna, e saranno fatte al latore. La strada è pegno agli azionisti, ed il reddito di essa non può essere sottoposto ad alcun aggravio, sinché non siano adempite tutte le condizioni verso gli azionisti stessi. Il 5 1/2 0/0 d'interesse sarà pagato agli azionisti durante la costruzione della strada stessa. Dall'introito delle strade ferrate sarà dedotto il 10 0/0 del prezzo del materiale d'attivazione, ed il 5 0/0 di quello di costruzione, per formare un fondo di riserva. Se l'introito, fatta questa deduzione, supera l'importo del 5 1/2 0/0, il di più, sino al 4 0/0, cade a profitto degli azionisti, e dove superi anche il 4 0/0, il di più sarà dato per metà agli azionisti stessi e per metà applicato al fondo di riserva e destinato a coprire i deficit passati o futuri negli introiti. Quando questo fondo di riserva abbia raggiunto la somma del 20 0/0 del prezzo d'istituzione della strada, il di più viene applicato al fondo d'ammortizzazione. Dopo 50 anni dall'apertura di ciascun tronco la confederazione ha il diritto di ritirare tutte od in parte le azioni al loro valore nominale. La confederazione ha il diritto di servirsi delle strade ferrate per il trasporto gratuito delle lettere, delle gazzette e dei pacchi postali che non pesano oltre lib. 20, non che dei relativi conduttori. Se si stabiliranno uffici postali sulle strade ferrate, la confederazione sopporterà le spese di istituzione, il trasporto andrà a carico degli azionisti. Il trasporto del materiale e del personale da guerra sarà fatto alla metà delle tasse da stabilirsi; per il trasporto delle polveri si riservano discipline speciali. Il materiale delle strade ferrate non sarà sottoposto ad alcuna tassa, fuori quella d'assicurazione. Al consiglio federale spetta in generale l'alta sorveglianza sulle strade ferrate, sull'organizzazione dei consigli d'amministrazione ecc.

Un progetto di legge sulle tasse postali nella nuova moneta federale dividerebbe la Svizzera in due soli rami. Il primo sarebbe di 45 leghe; ed in questo la lettera semplice sarebbe tassata di 10 cent., nuova moneta svizzera: il secondo per tutto il resto della Svizzera, ed in questo la lettera semplice porterebbe la tassa di 20 cent.

Il consigliere Nazionale Bavier di Coira e direttore delle poste Stein Lüslein di Aarau sono stati invitati dal consiglio federale a recarsi in tutti i circondari postali ad esaminare, e verificare le notizie già esistenti per la fissazione del soldo degli impiegati postali, per proporzioni per questa determinazione del soldo in nuova moneta svizzera, nel senso d'introdurre un'equa uniformità basata sull'estensione e sull'importanza delle occupazioni. Contemporaneamente faranno rapporto al consiglio federale sulla amministrazione delle direzioni di circondario, sull'organizzazione dei principali uffici postali, ecc.

Giusta una tabella postale del Buod, nel Belgio con una popolazione di 4 milioni si hanno 8 milioni di lettere di circolazione interna, mentre nella Svizzera ve ne hanno 40 milioni. La Svizzera a tale riguardo sta dietro l'Inghilterra, ma va innanzi alla Francia, alla Prussia ed all'Austria.

Ticino. — Il 25 gennaio fu sancita dal consiglio di Stato la legge del gran consiglio che abolisce la pena di morte per delitti politici; il 27 quella sull'uccisione delle bestie feroci e l'altra sulla variazione alla legge sulla pesca, non che quella per la riforma parziale della legge sulla caccia.

— Sappiamo da Berna che l'i. r. governo austriaco rispondendo all'ufficio 16 agosto p. p. anno del consiglio federale circa alla strada ferrata lombardo-ticinese, dichiaravasi propenso a prestare mano allo scopo che la strada ferrata già esistente da Milano alla Comerata possa andare unita a quella che si progetta nel Ticino da Chiasso per Capolago e Lugano a Bellinzona; ma non credere opportuno di rivolgersi seriamente alla sua attenzione sinché la suindicata strada nel Ticino sia non solamente progettata, ma effettivamente eseguita.

Dietro questa dichiarazione, il consiglio federale, certamente convinto che al Ticino non coverrà intraprendere la strada ferrata nel suo territorio se non è certo che questa si congiungerà con quella lombarda, traendo profitto della favorevole inclinazione manifestata dall'i. r. gabinetto, lo ha invitato a nominare un commissario con incarico di entrare in negoziazione colla società degli azionisti per la progettata strada ferrata da Bellinzona per Lugano e Capolago a Chiasso, affinché questa possa avere l'assicurazione che la strada ferrata lombarda già esistente da Milano a Comerata sia continuata sino al confine svizzero per unirsi alla suindicata strada ticinese.

Il consiglio di Stato, avuta la certezza che alle raccomandazioni fatte dal gran consiglio nel votare l'approvazione della nuova convenzione daziaria col consiglio federale sarà da questo avuto il debito riguardo in ciò che concerne i bisogni reali e ragionevoli del commercio ticinese compatibilmente colla già vigente legge e coll'interesse federale, ha inviato al consiglio federale la sua sanzione di tale convenzione.

Il consiglio di Stato ha convocato la Camera di commercio pel giorno 18 corrente febbraio per occuparsi: 1. delle domande e proposte da farsi in occasione della prossima riunione del consiglio nazionale circa alla riforma della tariffa daziaria; 2. delle osservazioni circa al regolamento da concertarsi col dipartimento federale dei dazi a tenore dell'art. 5 della convenzione daziaria 21 dicembre p. p. a quest'ora ratificata; 3. di un invito del governo di Basilea-Gallia di appoggiare la di lui domanda al consiglio federale perché le merci di transito di S. Gottardo sieno alla frontiera lombarda nel cantone Ticino esonerate dalla tassa austriaca di lire 2, 44 al quintale, cui esse non vanno soggette alla frontiera verso i grigioni; 4. delle proposizioni contro il contrabbando fatte al governo ticinese dal direttore dei dazi federali del IV circondario.

(Gazz. Tic.)

SPAGNA

MADRID, 5 febbraio. Scrivono alla Correspondance: Dopo matura deliberazione, il ministero ha deciso che il giornale istituito dalla legge sulla stampa del 1848, sarebbe ristabilito nella nuova legge. Il tribunale è nominato dagli uffici della presidenza delle due Camere, i quali scelgono 500 giurati fra gli elettori che nominano i deputati.

Il presidente del consiglio dei ministri, signor Bravo Murillo, dichiarò ieri alla commissione del bilancio che una riduzione di 5 milioni di reali sarebbe fatta nel bilancio del ministero delle finanze.

Le economie che si fecero nelle spese pubbliche di

quest'anno, ammontano a 40 milioni di real: circa: vale a dire, ministero degli affari esteri 4 milione, giustizia 500.000 real, commercio 1.500.000, marina 7 milioni, guerra 12 milioni, finanze 11.500.000 real, interno 2 milioni.

La commissione dell'assetto del debito si compone dei signori H. Llorente, Maguiera, Flores Calderon, Miola, Garcia, Luna, Vilches e Alonso Millan. Sui 7 commissari 4 furono nominati dal governo; i tre non nominati dal governo e appartenenti all'opposizione, sono i signori Llorente, Vilches e Alonso Millan. Il governo non farà dell'assetto del debito una questione di gabinetto. Egli vuole lasciare anzi ai deputati tutta la libertà a questo riguardo. Il progetto subirà tutte le modificazioni che l'Assemblea crederà vi si debbano fare.

La commissione suannata si riunirà fra oggi e domani.

Il governo ha saputo che le autorità francesi arrestarono il generale Arnier ed il sig. Giorgio Diaz Martinez al loro arrivo a Baiona, ad oggetto d'impedire un duello fra il duca di Valenza, generale Narvaez e il signor Diaz Martinez.

GRECIA

Il *Courier d'Athènes* reca la relazione delle ultime sedute del Parlamento greco. Il ministero toccò una sconfitta al Senato, essendovi stato respinto colla maggioranza di sei voti il progetto che accorda una pensione di 500 dracme alla vedova dell'ex-ministro Corfiotaki. Trattandosi di questione personale, si fece uso dello squittimo segreto; se il voto fosse stato pubblico, si crede che la deliberazione sarebbe riuscita diversa. Questo risultato viene attribuito principalmente al senatore sig. Psylla, il quale biasimò apertamente la condotta tenuta dal defunto ministro e i principi da lui professati, e infine dimostrando che i servizi da lui prestati al governo avevano procacciato una posizione agiata a sé ed a' suoi; per cui dichiarò che si commetterebbe una grande ingiustizia impiegando il denaro del paese a favore di persone non bisognose e secondo lui immeritevoli di ricompensa, mentre le famiglie di tanti cittadini morti per la patria erano abbandonate nella miseria. Il sig. Christidi, ministro di finanze, volle difendere il progetto di legge, nel quale egli trovava una profonda saviezza politica, dicendo, fra altro, che siccome il signor Corfiotaki fu un martire della causa dell'ordine, correva obbligo alla patria di dargli il premio che spetta ai cittadini che muoiono al suo servizio. Alle quali parole del ministro, il senatore Psylla replicò, tacendo il ministro di sconvenienza, e affermando che sebbene tutti deplorassero il misero fine del sig. Corfiotaki, non si poteva a meno di riconoscere che egli aveva suscitato contro sé le passioni feroci mediante il suo procedere. Il Senato, sotto la impressione del discorso del sig. Psylla, votò, come dicemmo, contro il parere del gabinetto.

L'opposizione, manifestatasi al Senato in quest'occasione, esercitò qualche influenza anche alla Camera dei Deputati. Anche in questa il ministero ebbe uno scacco, e più notevole, trattandosi di questione d'importanza molto maggiore. Il ministro dell'interno proponeva in un suo progetto, che nel caso di scioglimento dei consigli municipali per parte del re, si accordasse ai prefetti il diritto di nominare le commissioni incaricate delle operazioni elettorali dichiarando i membri dei consigli sciolti incapaci non solo di partecipare a queste commissioni, ma altresì di venir nominati membri del consiglio municipale, che verrebbe eletto tosto dopo.

La discussione incominciò il 30 gennaio. Il signor Palko, ministro della giustizia, difese la proposta; i sigg. Caloyera e Zotos ne sostennero unicamente la massima, ma i deputati Petridi, Vlachos e Gounouraki la combatterono nel modo più energico, dimostrando che qualora venisse adottata tale disposizione, si sarebbero distrutte affatto quelle libertà comunali, che la Grecia aveva saputo serbare perfino durante il suo servaggio, e tacciando il progetto d'incostituzionalità. Il dibattimento fu ripreso il primo corr.; i deputati Aselas e Privilegio si pronunciarono favorevoli al principio del progetto; il secondo riconobbe necessario di fare una legge per disporre il modo onde formar la commissione elettorale in guisa da scegliere i candidati all'ufficio di podestà e gli aggiunti, però aggiunse che le misure proposte dal ministero sono contrarie alle norme, su cui si fonda l'esistenza dei comuni.

Gli oppositori assoluti dell'idea del ministero aggiunsero alcune osservazioni a quelle fatte il giorno innanzi, dopo che i ministri dichiararono essere disposti ad accettare qualunque modificazione nei particolari del progetto, la seguita a ciò questo fu adottato, in massima, e a 72 voti contro 8.

Il 3, vennero esaminati gli articoli del progetto di legge; il ministero non voleva dapprincipio accettare le emende proposte dal sig. Privilegio onde assicurare la libertà delle elezioni, e tali da annullare quasi affatto l'idea governativa, e furono pronunciati caldi discorsi in favore delle modificazioni. Ma il giorno seguente, il ministro dell'interno, veduto come la difesa del progetto per parte del relatore Cristopulo, capo di divisione del dicastero dell'interno, non fosse riuscita a mutare le intenzioni della Camera, dichiarò che accettava tutte le emende, meno una; al che avendo assentito la maggioranza, esse vennero lette e adottate senza contrasto. — Così ebbe fine questa discussione, al cui risultato, com'è naturale, applaudono vivamente gli organi dell'opposizione, che veggono in ciò un trionfo del poter legislativo, il quale pose il governo nella necessità di rinunciare quasi al suo progetto. (O. T.)

TURCHIA

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato* del 14:

Mostar, l'ultimo isolo, e speranza degli insorti della Kraina, Bosnia ed Erzegovina, la famosa città di 16.000 abitanti, che con un solo cannone minacciava di sterminare l'armata del vittorioso Serrascchiere, nel mentre forse giacevasi ubbrineo il suo terribile duce Kavas Bassy, Mostar finalmente è ritornata all'ubbidienza del gransignore, senz'opposizione alcuna.

Eccolo l'importante annunzio, che ci reca stamane una recentissima corrispondenza d'Imoschi del 14 corr.:

In quest'istante si viene a rilevare da testimonii oculari provenienti da Mostar che nel giorno di mercoledì scorso 5 corr. un corpo d'armata del Serrascchiere Omer Pascià sotto gli ordini del comandante Muhamed Skenderbeg (conte Jel'sky), dopo aver superato senz'opposizione il passaggio di Kogniza, per esser stato abbandonato dai ribelli, diede presso il villaggio di Borzi, otto ore distanti da Mostar, una battaglia ad un corpo d'insorti capitanato dal famoso Bariak'r Pamuk Goric da Nevesigne.

Il numero dei combattenti si fa ascendere a 1500 con sette cannoni dalla parte della trappa gransignorile, ed a 1000 mille all'incirca con un cannone da quella de' ribelli. La sorte della giornata, colla perdita di circa 400 uomini da ambe le parti, fu indecisa, e le rispettive truppe rimanevano nelle loro posizioni.

Senonchè i ribelli, disperando della loro fortuna, si ritirarono nei giorni successivi fino al monte chiamato Vlak Plunina, sei ore distante da Mostar, in attesa dei rinforzi loro promessi dal facinoroso duce Kavas Bassy, il quale ne giorni precedenti erasi recato in vari distretti situati al di là di Mostar per sollevare la popolazione ed ingrossare la sua truppa.

Ma i rinforzi non giungevano, e la mattina del 9 corr. la trappa gransignorile attaccò i ribelli nella loro posizione al monte Vlak, li sbaragliò dopo un combattimento di due ore, prese loro l'unico cannone, fece alquanti prigionieri, lasciando però sul campo molti morti. I ribelli allora ripararono a Mostar ove si doveano concentrare tutte le loro forze. Non giungendo ancora Kavas Bassy coi promessi rinforzi, gli altri capi della rivoluzione, uniti in consiglio, ordinarono al resto dei combattenti di fortificarsi al passaggio chiamato Zorina, soprastante alla fortezza di Mostar, per cui passar doveva la trappa gransignorile. Il comandante di queste spediva intorno a Mostar i suoi parlamentari, promettendo impunità ai sedotti, purché deponevano le armi, e garantendo la sicurezza delle persone e delle sostanze. Chiese però che alcuni capi dell'insurrezione da lui designati gli venissero consegnati vivi. Frattanto i capi trovatisi a Mostar si disponevano a sergreta fuga.

Codesto scoraggiò molto la loro truppa, la quale perciò appunto ommise di presidiare il suocennato passaggio Zorina, e la notte del 9 corr. sbandsi fuggendo in tutte le direzioni. Fecero lo stesso i capi de' ribelli e tutti i compromessi nell'insurrezione, abbandonando le proprie famiglie e i loro averi alla magnanimità de' vincitori. Questi perciò senza colpo ferire, e senza trovar alcun ostacolo entrarono a Mostar al mezzo del giorno veggente.

I capi de' ribelli ed altri compromessi nelle turbolenze nella loro fuga presero la direzione, alcuni verso Gabella della parte di Metkovich altri alla volta di Vergoraz, ed altri a quella d'Imoschi per salvare come dicono, le loro teste, e per attendere l'esito del dramma sanguinoso.

La notizia della caduta di Mostar è pure confermata da un'altra recentissima corrispondenza di Metkovich del 11 febbraio, coll'aggiunta che il vesire Ali Pascià

ebbe l'ordine di recarsi a Bona con 500 raja e che Kavas Bassy con 200 seguaci all'incirca si trova circondato dalla raja nello Zagorje presso Gasko.

SVEZIA

In Norvegia il grande agitatore Thrane presenterà allo *storting* una petizione intesa ad ottenere il suffragio universale. Un migliaio di operai, dieci, accompagnerà la presentazione di questa domanda al presidente.

Del resto la città di Christiania è tranquillissima, e la polizia vi è mirabilmente amministrata, per modo che non vi si teme alcun disordine.

Il ciambellano Morgenstjern, capo della polizia, venne anche incaricato provvisoriamente dal governo di Aggerhus, il cui capo-luogo è Christiania.

OCEANIA

Le ultime notizie delle Isole Sandwich dinotano un gran bisogno di braccia in questo paese. La popolazione indigena che il capitano Cook calcolava a suoi tempi essere di 400.000 individui, oggi a mala pena ne conta 80.000 e quello che maggiormente intimorisce si è il continuo decrescere che fa d'anno in anno del 6 o 7 0/0. Nello scopo di rimediare a un tanto male è stata promulgata una legge che vieta agli abitanti delle isole di emigrare in California senza una speciale autorizzazione. Gli stranieri invece vi accorrono in frotte numerose, e moltissime fabbriche s'elevano in Honolulu, capitale di quelle isole. In conseguenza dell'impulso dato al commercio tanto d'importazione che d'esportazione vi è stata necessità di aprire quattro nuovi porti, tre nell'isola di Hanai ed uno in quella di Kanai. Si lavora alacremente alla fondazione d'una banca e a quella di alcune compagnie d'assicurazioni sulla vita e contro l'incendio. Si è dietro a preparare parecchie mostre di prodotti di agricoltura del paese per inviarle all'esposizione universale di Londra.

Il 24 agosto fu ratificato il trattato di navigazione con gli Stati Uniti. Questo trattato, valevole per dieci anni, non cesserà di essere esecutivo anche scorso questo tempo, che un anno dopo che una delle due parti contraenti avrà dichiarato volervi rinunciare.

Tra le leggi, non ha guari adottate dalla legislatura, ve ne ha una che abolisce il pagamento delle imposte in natura, permettendo la situazione monetaria del paese di rinunciare a tal mezzo.

I giovani principi che, sotto la condotta del sig. Judd erano andati a visitare l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti sono ora ritornati e sono stati accolti con giubilo da quella popolazione.

Si spera ancora che co' buoni uffici della Gran-Bretagna, la Francia prenderà in considerazione i giusti reclami delle autorità di Sandwich, in occasione del brutale attacco che si permise, due anni or sono il console francese sig. Dillon. (Times)

ULTIME NOTIZIE.

FRANCIA. — Parigi 13 febbraio. Si pretende sapere precisamente che il Pays sia stato invitato dal partito dell'Eliseo ad attivare la sottoscrizione nazionale. — L'Eliseo vende un gran numero di cavalli. — 186 rappresentanti appoggiano la proposizione di Morellet, intesa ad accordare un'amnistia politica. La prossima seduta della Legislativa avrà luogo giovedì; frattanto si disenterà negli uffici la legge comunale.

INGHILTERRA. — Londra 14 febbraio. La mozione di D'Israeli di togliere alcune imposte, che pesano sull'agricoltura venne rigettata con 281 voti contro 267.

SPAGNA. — Madrid 10 febbraio. Si ritiene imminente lo scioglimento delle Cortes.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 13 Febbraio 1851

CORSO DELLE CARTE DI STATO		CORSO DEI CAMBI	
Metall. a 5 0/0	87	Amburgo breve 100 1/2 L.	
» a 4 1/2 0/0	84 15/16	Amsterdam 2 m. 179 D.	
» a 4 0/0	70 1/8	Augusta 100 1/2 L.	
» a 3 1/2 0/0	—	Frankfort 3 m. 120 1/2	
» a 3 0/0	—	Genova 3 m. 151 D.	
» a 2 1/2 0/0	—	Livorno 3 m. 125 L.	
» a 2 0/0	—	Londra 3 m. 12 1/2	
Pres. alla St. 1834 p. 11.500	1013 3/4	Lione 2 m. —	
» 1838 p. 250	304 1/2	Milano 3 m. —	
Obbligazioni del Banco di		Marsiglia 2 m. 150 1/2 L.	
Vienna a 2 1/2 p. 0/0	—	Parigi 3 m. 150 1/2 L.	
» a 2 0/0	—	Torino 3 m. —	
Azioni di Banca	1277	Venezia 3 m. —	
Vigi del Tesoro		Bukarest per 1 L. 31 giorni	
Con interesse dal 1		vota qua.	
aprile 1850		Costantinopoli idem	
» a 4 0/0	—		
» a 3 1/2 0/0	—		
» a 3 0/0	—		
» a 2 1/2 0/0	—		
» a 2 0/0	—		

APPENDICE.

UN DISCORSO DI MASSIMO D'AZEGLIO.

(Continuazione)

Debo aggiungere, come già aveva l'onore di dire poc'anzi, che per mantenere in riputazione la diplomazia è inoltre indispensabile il decoro della posizione. Prima a godi in tutte le cose di questo mondo, prendere il mondo come è, e vedere qual è lo stato dell'Europa, qual è lo stato della società europea, quali sono i mezzi che fanno che in essa si riesca o non si riesca, e non essere infine più sportivi del resto d'Europa.

Su questo punto sarebbe forse necessario discendere a qualche particolare, che potrebbe essere giudicato non del tutto degno della considerazione della Camera; ma d'altra parte, se si fanno affari, penso che bisogna venire anche a particolari.

Nella diplomazia del Piemonte, che come diceva poc'anzi, non rappresenta una potenza colossale, che ha un'importanza più relativa che altro, un diplomatico si trova in una città dove la vita sia cara, e si trova costretto necessariamente a tenersi al grado degli altri (per quanto in anni per me la vita semplice, e credo che sarebbe da rimarsi da tutti); io non credo che possa attenersi a questa vita, imperciocché quando egli si trova in una capitale, e riceve delle cortesie, bisogna che le restituisca, che si metta al paro degli altri, e il vivere in una capitale costa assai caro.

Io dissi questo non per il più, né per il meno, ma perché la Camera possa convincersi che la posizione anche materiale, anche sociale di un diplomatico, può essere di grande importanza per il modo col quale è accettato e ricevuto, per l'influenza che ha nella società, per conseguenza per la riuscita poi della missione che è incaricato di compiere.

Qui naturalmente trova il suo luogo la questione dell'economia. Tutti, e più di tutti ancora il ministero, riconoscono la necessità delle economie.

Ma dobbiamo anche persuaderci, e tutti lo vediamo nella nostra vita domestica, che nell'economia pubblica come nella privata esistono risparmi che fanno spendere meno, e certi altri risparmi che alcune volte conducono a spendere di più, ed a questo proposito cito qui un proverbio molto volgare, e quasi triviale, che dice, *chi più spende, meno spende*, e questa è cosa da averci in grandissima considerazione.

Vi sono paesi in una posizione eccezionale, che in proporzione richiedono maggiori spese di molti altri, ed il Piemonte è fra questi. La sua importanza positiva per estensione di paese, per popolazione non è molta, ma bisogna considerare che il Piemonte deve avere forze proprie maggiori della sua importanza positiva, cioè in ragione della relativa fra queste forze avvi anche la diplomazia. Io vorrei che il potere rinunciato dall'onorevole deputato al Consiglio fosse attuabile, cioè di mandare a spasso tutti i diplomatici; ed io andrei per primo, ma credo inutile di spendere parole onde rendere persuaso la Camera che nella nostra situazione attuale abbiamo bisogno, in proporzione, forse più di qualunque altro Stato, di avere degli abili diplomatici all'estero. In conseguenza io credo che la Camera debba molto considerare su questo articolo dell'economia, e pensare che non sempre è facile di giudicare l'opportunità, se uno non si trova nel bel mezzo degli affari, perché se la nostra diplomazia venisse ad essere risuscitata, ne verrebbero danni; i quali forebbero poi lamentare certe economie come molto dispendiose.

Ed eccome un esempio. Tutti sanno che il Belgio 18 o 20 anni fa, quando si rivendicò in libertà e divenne Stato indipendente, cercò di fare molte economie su tutti gli altri rami come nella diplomazia; ora a me consta, e lo affermo perché lo so di sicuro, che in generale nel Belgio si sente l'inconveniente di queste economie sovverchie che si sono fatte, e credo che potrà forse accadere che si ritirino indietro ad esse. Perché bisogna considerare che per far andare uno Stato, vi sono spese assolutamente indispensabili, certamente bisogna fare risparmi, ma entro un dato limite, e quando i risparmi non bastano a ridurre il bilancio a norma regolare, bisogna pur risolversi a fare quello che facciamo e quello che abbiamo bisogno di fare, aumentare cioè le imposizioni.

Quando in un paese, tanto più come il nostro che è una eccezione per la sua posizione, non si volesse far questo, bisognerebbe allora rassegnarsi a non avere più l'importanza che ci compete e che dobbiamo avere.

Vi è un'altra cosa da considerare nella diplomazia. Non si sono agitati che vi fossero ammesse solamente

persone di una certa classe, ma bisogna sapere che nella diplomazia non si arricchisce, anzi si spende del proprio; e per conseguenza, se noi vogliamo ammettere anche le classi non tanto ricche alla carriera diplomatica, è necessario che fissiamo stipendi, coi quali questi diplomatici possano vivere decorosamente; altrimenti non sarà permesso di entrare nella carriera diplomatica, se non avendo 10, 15 o 20 mila fr. di entrata (*moviavato a stipendi*).

Io, nel regolamento che ho fatto per gli esenti, e perché fossero ammessi tutti quelli che ne sono meritevoli, nella carriera diplomatica, non posi per condizione che debbono avere un tanto d'entrata, perché a vero dire mi parve una condizione illiberale ed odiosa; ma se realmente si diminuissero troppo gli stipendi diplomatici senza avere delle entrate proprie, bisognerebbe che nelle condizioni richieste vi fosse ancora quella di avere quest'entrata, e con ciò si allontanerebbero probabilmente, anzi certamente, dalla carriera diplomatica tutte quelle persone d'ingegno che servirebbero bene lo Stato, ma che non avrebbero quella tale fortuna che abbiamo detto.

Comunque sia, il ministero ha cercato di fare tutte le economie che gli è stato possibile, diminui posti, ne lasciò alcuni vacanti talvolta; ma ciò si può fare un giorno, e non si può fare un altro, si può fare per 6 mesi e non per 8, e la Camera certamente conosce abbastanza questa materia, per sapere che il ministero non è sempre in caso di eseguire tutte le economie che desidera.

Aggiungerò poi, che se il fare economie veramente necessarie, veramente ragionevoli procaccia riputazione ad un corpo qualunque, il farle non ragionevoli e non giustificate invece lo toglie. Primo bisogno del Parlamento, come di ogni altra autorità, in oggi, è di essere rispettato: conviene perciò mostrarsi, per saviezza, giustizia, e prudenza rispettabili. Nessuna forza può ora salvare l'autorità nei governi, nelle Assemblee, in un corpo qualunque, nessuna forza la può salvare se non se la salvano essi stessi coi loro portamenti e col darsi riputazione non solo di onesti, ma ancora di prudenza e saviezza.

Non solo leggendo le storie antiche, ma vedendo quella che accade intorno di noi, conosciamo come possono decadere Assemblee e corpi morali che non si studiano di mantenersi in riputazione, e di fondarsi sulle vere basi delle Assemblee, cioè sull'opinione universale.

Io certamente non sarò di quelli i quali dicono, che anche l'opinione pubblica non possa sbagliare talvolta, ma io credo però che non v'è governo, non vi è autorità non v'è Assemblea che non abbia da tenere le sue radici nell'approvazione universale. Qui mi verrebbe bene di dire alcune parole relative al soldo degli impiegati. Io dico cose molto generali; non intendo di particolareggiare, ma intendo piuttosto di stabilire massime e principi, intendo piuttosto di dire quale è l'animo mio candidamente alla Camera, onde essa poi ne faccia il giudizio che crede.

Io credo che possano esservi dei soldi troppo forti per certi impiegati. Li abbiamo veduti in tutta Europa a mano a mano a diminuire, ma io credo però che si possa stabilire per base, che non vi è alcun paese, nel quale tutte le amministrazioni, tutti gli impiegati, sia civili, sia militari, sia giudiziari, sia dell'istruzione, siano meno pagati che in Piemonte. In altri paesi si sono fatte grandi diminuzioni; lo abbiamo veduto in Francia a giorni nostri, ma ivi si son fatte diminuzioni sopra larghi, e sopra grandi stipendi, ed io non so se lo stesso si potrebbe fare in Piemonte. Del resto poi io trovo che bisogna anche considerare in questo argomento, che gli impiegati hanno una posizione legalmente acquistata, e sulla quale hanno fatto i loro calcoli, e non solo essi, ma le loro famiglie, ed altre persone, e vuoi pensare molto, e molto considerare prima di toccare queste posizioni. Io voglio supporre per un momento, che queste posizioni fossero un'ingiustizia, io voglio supporre che questi uomini godessero anche ingiustamente, per così dire, il denaro dello Stato; ma io osservo, che anche per riparare una ingiustizia si possono tenere due vie: si può tenere una via giusta come una via ingiusta. Citerò un esempio per spiegare la mia idea.

Vi ha egli al mondo più grande ingiustizia che quella della schiavitù civile? Io domando se vi abbia modo di scusare che l'uomo prenda un altro uomo, lo faccia lavorare per conto suo, lo venda, ne faccia quello che vuole? Non credo che possa immaginarsi al mondo una ingiustizia più grande di questa. Io vedo tuttavia, che nelle colonie inglesi, quando si è trattato di abolire la schiavitù, il governo inglese non ha detto quello che io pensavo in quel tempo che dovesse dire.

(continua).

NOTIZIE DIVERSE.

Un lavoro sommamente importante per la monarchia austriaca composta di tanti vari popoli che parlano vari idiomi è ora in progetto a Vienna, la compilazione cioè di un vocabolario in dieci delle più importanti lingue dell'Impero.

— Si legge nel *Messaggero di Modena*:

La società italiana delle scienze residente in Modena, ha nominato recentemente il celebre signor Eulke, astronomo direttore della R. Specola di Berlino, un de' suoi dodici membri stranieri, in luogo del rinomato fisico francese Gay Lussac, mancato a' vivi nello scorso anno.

— Il signor Luigi Ferrari venne nominato professore provvisorio di scultura presso l'imp. reale accademia di belle arti in Venezia.

— Il signor Antonio Kramer professore di Chimica alla società di accorciamento in Milano si propone un viaggio d'istruzione recandosi nella prossima state alla grande esposizione di Londra. Credo che approfittando di tale circostanza, questa società unitamente a quella di Padova abbiano stabilito di fare un fondo in comune allo scopo d'impiegare nell'acquisto di vari strumenti rurali in quell'omonimo Bazar, con intendimento di farne l'applicazione alla agricoltura delle nostre provincie. Questi due istituti furono ben consigliati nell'affidare al professore de Kramer questa scelta, tanto più che egli potrà anche giovare dei lumi d'un distinto agronomo da cui sarà accompagnato nel suo dotto viaggio. Le cognizioni dell'uno accoppiate alla pratica dell'altro torneranno a vantaggio del paese, perché senza alcun dubbio sapranno distinguere le novità suscettibili di adattarsi al nostro sistema agrario, all'usanza dei nostri villici, alla qualità delle terre, alla natura dei prodotti del nostro suolo. E hanno l'idea di fare un'esposizione di questi utensili e strumenti, prima in Milano e poscia in Padova, dopo di che saranno ripartiti fra le due società per l'uso pratico che intendessero farne, o meglio ancora se facendoli copiare li vendessero a basso prezzo accompagnati da una descrizione che li renda volgari fra i campagnuoli. (E. della B.)

— Curiose notizie statistiche sulle due grandi Capitali, Parigi e Londra. — Il rapporto del signor d'Arcy, ispettore divisionario dei Ponti e Strade, incaricato d'andare a raccogliere a Londra dei documenti relativi ai seicenti alla *Mac-Adam*, è stato pubblicato. Secondo questo documento la superficie totale di Londra è di 210 milioni di metri quadrati, la sua popolazione di 1,924,000 abitanti. Vi si riscontrano 260,000 case, lo sviluppo delle strade è di 1,126,000 metri. — La superficie di esse, non compresi i marciapiedi è di 6,000,000 di metri; lo sviluppo delle fogne è di 659,000 metri. — La superficie totale di Parigi è di 54,579,016 metri quadrati; popolazione 1,055,987 abitanti; numero delle case 29,526; sviluppo delle strade 425 mila metri; superficie di case, non compresi i marciapiedi 5,600,000 metri quadrati, sviluppo delle fogne 455,900 metri; superficie dei marciapiedi 888 mila metri.

A Londra pertanto ad ogni abitante corrisponde una superficie di 100 metri; a Parigi di 54. A Londra in ogni casa stanno otto abitanti e mezzo; a Parigi 54. A Londra ad ogni casa corrisponde una lunghezza di strada di 40 metri e 40 centimetri; a Parigi di soli 15 metri. — Da questo confronto si può subito dedurre che occorrono a Londra molte aree non coperte di fabbricati, che le case vi sono poca alte, che ogni famiglia ha la sua.

A Parigi passano ogni 24 ore sul bulardo delle Cappuccine, 9,670 carrettieri, sul bulardo degli italiani 10,750; su quello di *Poissonière* 7,780; su quello di *S. Dionigi* 9,693; su quello delle *Figlie del Calvario* 5,856; media generale di queste cinque stazioni 8,600 carrettieri.

A Londra nella strada *Pall-Mall* dirimpetto al Teatro della Regina, passano almeno 800 carrozze all'ora; sul Ponte di Londra, 15 mila al giorno; su quello di *Westminster* la circolazione annua giunge a 8 milioni di cavalli. Da queste cifre si raccoglie che la circolazione di Parigi arriva appena alla metà di quella di Londra.

— Si annunzia che uno de' principali governi di Germania decise di fondare nell'Algeria una colonia numerosa, per la quale egli domandò un'estensione rilevante di terreni in una delle migliori provincie francesi d'Africa.

Pacifico Falaschi Redattore e Comproprietario.

Tip. Tronchetti-Morici.